

## L'oggi dell'agricoltura sul Piano di Magadino



(Foto: Massimo Pedrazzini).

La conferma del ruolo insostituibile del Piano di Magadino per l'agricoltura di tutto il Cantone è la principale conclusione dell'approfondito studio dedicato allo stato odierno dell'agricoltura sul Piano, in particolare nell'area del futuro Parco che da sola conta 1628 dei 1956 ettari dell'intera superficie agricola. L'analisi, oltre a ribadire il prezioso ruolo dell'agricoltura per la natura e il paesaggio e a presentare in un centinaio di pagine una visione completa del settore (produzioni, tipologia e ubicazione delle aziende; dispersione della SAU; quantificazione delle superfici pianificate come agricole ma usate per altri scopi; eccetera), ha rilevato anche una certa precarietà aziendale dovuta al fatto che solo una minoranza degli agricoltori è proprietaria di fondi.

Lo studio, condotto dall'ingegnere agronomo Gianmario Medici e dai suoi collaboratori (Studio SASA di Lugano), propone, assieme agli approfondimenti dedicati ai temi dello svago, del paesaggio e della natura, un'attenta lettura dell'oggi dell'area del Parco. Ciò fornisce significative indicazioni per la progettazione, che si sommano a quelle della scheda R11 del Piano direttore e alle idee e considerazioni, espresse prima dai forum settoriali poi dal Gruppo interdisciplinare di accompagnamento della progettazione.

### Pool foraggiero cantonale

Bastano poche cifre a confermare e rendere più evidente l'importanza del Piano di Magadino per tutta l'agricoltura cantonale. Innanzitutto con meno del 10% della SAU il settore orticolo sul Piano rappresenta più di un terzo del valore lordo dell'intera produzione vegetale cantonale. In secondo luogo la campicoltura fa del Piano il pool foraggiero del Ticino. In effetti, il 65% del mais grano ritirato dal mangimificio FELA proviene dal Piano e il 70% dello stesso è destinato ad aziende di allevamento fuori dal Piano, creando

così, specialmente con le valli, uno stretto legame (il restante 30% torna alle aziende di allevamento del Piano). Infine, benché la situazione sia a rischio a causa dello smantellamento dei contingenti lattieri, nei mesi estivi la metà della produzione ticinese di latte è dovuta alle aziende del Piano (il 23% durante la stagione invernale).

### Pochi agricoltori-proprietari

La quota dei terreni in proprietà da parte degli agricoltori ha subito una costante erosione e oggi si attesta al 31%, un dato di molto inferiore alla media svizzera (56%) ed europea (63%). Ciò costituisce "un elemento di precarietà e un ulteriore importante intralcio all'imprenditorialità delle aziende", perché incide sulla crescita degli affitti e dei prezzi dei terreni (sebbene la Legge federale sul diritto fondiario costituisca ancora "un baluardo contro l'aumento incontrollato"), spinge i proprietari a non concedere contratti d'affitto di lunga scadenza per evitare di esserne condizionati in caso di transazioni immobiliari, contribuisce alla dispersione dei fondi (a loro volta le proprietà sono disperse), rende più difficile attuare misure di compensazione ecologica (in particolare la destinazione a SCE delle aree interessate dal reticolo ecologico, anche se va sottolineato come il progetto d'interconnessione sia stato portato avanti con successo da 24 aziende) e ostacola lo scambio di superfici tra aziende.

Infine è da rilevare l'importanza della quota di SAU di proprietà degli enti pubblici, che è pari al 29% (oltre 400 ettari) del totale: ciò, oltre a costituire una peculiarità del Piano, significa che gli enti pubblici sono "un partner di primaria importanza" per lo sviluppo del Parco del Piano.

### Gli altri tre studi

L'analisi paesaggistica descrive un mosaico costituito da quattro aree territoriali (zone acquatiche, agricole, naturali e insediate) – nel quale non mancano coerenti comparti paesaggistici, ma che soffre della mancanza di un progetto unitario – e ribadisce l'importanza delle relazioni col contesto nel quale il Parco si inserirà. Lo studio sullo svago e il turismo ha cartografato la situazione di percorsi, strutture, posteggi e altro, ponendo in luce la già attuale ma non uniforme ricchezza di offerta e come l'area costituisca un luogo privilegiato per lo svago di prossimità. Per la natura, l'analisi è stata impostata sui dati di studi esistenti integrati da mirati rilievi sul campo per completare il rilievo tipologico, valutare la qualità dei biotopi e del reticolo ecologico, allestire la cartografia e decidere le misure contro le piante invasive.

I risultati di questi studi confluiscono ora nel progetto del parco, che, lentamente, inizia a prendere forma.

Francesco Del Priore

<sup>1</sup> Sul numero di giugno di DATI, statistiche e società, e sul sito [www.ti.ch/ppdm](http://www.ti.ch/ppdm), uscirà un'ampia sintesi dello studio.